Che ce l’hai un gratta e vinci te? quando lo Stato diventa criminale …

Pieraccioni usa questo tormentone nel suo film il ciclone stigmatizzando un’abitudine ormai consolidata nel popolo italiano, ovvero quella di affidarsi alla fortuna per far soldi.

Il lotto, gratta e vinci, lotteria Italia, totocalcio, hanno in comune una cosa importante, sono gestiti dallo Stato.

Dov’è il problema? direte voi, ma invece il problema c’è, ed anche bello grosso.

Proprio quello Stato che dovrebbe tutelare i suoi cittadini, li ha invece ingannati per anni giocando sul filo sottile del raggiro psicologico.

Prendiamo ad esempio il gratta e vinci: nel gratta e vinci io stato ti dico prendi questo biglietto grattalo e se trovi simboli che si combinano vinci.

Questo ci induce a tentare la fortuna con il simbolismo di grattare il biglietto come se la nostra azione di *Grattaggio* fosse quella decisiva.

Questa è una evidente truffa posta su due piani.

il primo piano è molto semplice, l’azione fortunata avviene nel momento dell’acquisto del biglietto e non nell’azione di *grattaggio*,

perché il biglietto è già vincente o perdente a monte.

Lo stato infatti sul monte di gratta e vinci stampati ha già definito le percentuali di biglietti vincenti, ovvero su 1.000.000 biglietti 1 vince il premio massimo due l'intermedio una cinquantina i premi minori e almeno due o trecento mila vincono il prezzo del biglietto, mettiamo 5 euro.

Quindi lo stato sa già in partenza che su 15 milioni di guadagno ne mette tre a disposizione dei cittadini e dodici sono la sua vincita sicura.

Poi, per essere sicuro di non perderci nemmeno un centesimo, in vendita mette prima 500.000 biglietti ove non ci sono le vincite grosse e poi gli altri in modo da essere certo di aver raccolto i fondi per pagare i vincitori.

Questa cosa è delinquenziale perché si base sulla fiducia credulona del popolo italiano e su un concetto distopico di gioco che lo Stato attiva verso i cittadini.

Questa scorretta modalità operativa la paragono ai multa-velox messi in zone dove c'è il limite a 30 km orari o appena alla fine della zona di rettilineo, un evidente modo per fare soldi, non per tutelare i cittadini.

Ma la seconda cosa ancor più grave che ritengo insita nelle lotterie di stato è la truffa ideologica che ne costituisce la base.

Pensateci un attimo: quando giochiamo a

carte con un nostro amico la probabilità di vittoria è facilmente calcolabile, legata alla fortuna alla bravura nostra e del nostro amico, ma quando ci sediamo al tavolo di gioco noi sappiamo che uno dei due può vincere ed uno dei due può perdere, sappiamo insomma che entrambi ci "giochiamo" qualcosa.

In pratica sappiamo di sederci ad un tavolo dove chi c'è vince o perde in base alle proprie capacità.

> *Le lotterie dello Stato sono invece l'equivalente di un patto leonino, ovvero uno dei due giocatori quando si siede al tavolo sa che non può perdere.*

Inoltre forte di questa sua certezza, insinua nel credulone anche la velleità di "esserci andato vicino"; quante volte infatti se a noi esce un numero tipo 12 nella griglia dei premi troviamo un 13, un 14 ed un 17, che ci fa dire "ammazza, quasi ..." spingendoci ad andare subito a comprarne un altro di gratta e vinci.

Ma questo sarebbe uno stato etico, uno stato che spinge i suoi cittadini alla soglia della ludopatia???

Infatti quei *numerini* vicini al nostro sono scritti appositamente dagli algoritmi inventati dalla zecca dello stato per far sbavare i fessi che ci credono e per farli continuare a giocare.

Non c'è quindi un gioco, una sfida, dove ci si cimenta per una propria bravura con un

avversario, come nella scopa o nella briscola, ma c’è una truffa sia ideologica che psicologica.

Ed è gravissimo che questa truffa la propaghi il nostro stato, coscientemente e diabolicamente.

Ma nessuno della magistratura ha mai pensato di intervenire, o la corte costituzionale??? perché in fondo lo stato che promulga il gioco d’azzardo va contro l’art. 2, l’art. 28, l’art, 32 ed in fondo tutta la costituzione perché con le lotterie lo stato tradisce il cittadino, portandolo in un perverso meccanismo psicologico, studiato ed architettato per fare danni al cittadino, non certo per aiutarlo.

Ed ultima considerazione, ma può uno stato permettere che i propri cittadini cerchino nelle lotterie una speranza di futuro?

Secondo Noi no, ribelliamoci, alle prossime elezioni diamo il voto a chi se lo merita non a chi ci fa comodo.

Cerchiamo di essere Noi i padroni della nostra vita, non degli idioti ma perversi funzionari dello stato che non pensano al bene del popolo, ma solo al loro.

Cacciamoli, e cacciamo quella classe politica che li assume e li fa lavorare!!!!

CHI HA VINTO E CHI HA PERSO…

La recente tornata elettorale, merita considerazioni pragmatiche, quanto più possibile pregne di VERITÀ': poiché la VERITÀ' è più importante di qualunque altra premessa, dal momento che senza di essa è impossibile impostare, programmare e attuare qualunque azione, qualunque correttivo, degni di tale nome.

Ovviamente, non tutti hanno avuto risultati positivi: la parola 'vittoria' è eccessiva, poiché ci ricondurrebbe al piano delle solite tifoserie.

Il centrodestra non ha esaltato nella sua prova, mettendo in luce l'ormai 'solita' incapacità a fare fronte in modo unito, solido e solidale, nei momenti in cui occorre farlo.

FdI ha avuto un risultato sostanzialmente di segno positivo, ma occorre valutare in modo approfondito se tali positività siano state conquistate dal partito o piuttosto dalla sua *leader*: ovviamente, la differenza c'è, e non è solo formale.

La Lega, paga le indecisioni e l'assunzione di una posizione di appoggio al governo, sovente opposta al mandato ricevuto dalla sua platea

elettorale. Forse, al suo interno, si è avviato un processo di revisione che potrebbe portare a novità.

FI, si mantiene in quell'equilibrio che sappiamo essere legato al suo dominus: senza gloria e senza infamia, ma con molte incognite per il proprio futuro.

M5S, volente o nolente, è al suo *redde rationem*: l'elettorato l'ha pesantemente penalizzata, ma – in particolare – nel girare le spalle ai *leader* di turno, nel rinnegarne le posizioni assunte, non c'è stata una fuga verso destra (quale reazione abbastanza logica) bensì transitando nuovamente verso quella sinistra dalla quale proveniva.

PD, la sinistra – stavolta- si è presentata in modo meno compatto rispetto a ciò che pone in atto in simili frangenti. Ritengo che molti dei 5S siano rientrati nella 'casa madre'. Forse, la sinistra ha persino 'perso' nella complessiva situazione dei consensi espressi: ma questo meriterebbe altri tipi di approfondimenti e di analisi.

In parole povere: impossibile non notare che le 'liste civiche' costituiscono ormai un movimento riguardo il quale i partiti devono confrontarsi: pur rappresentando momenti di coagulo dei voti tali – talvolta – da scavalcare i partiti, costituiscono serbatoi di voti momentanei e variabili, premianti i soggetti che si presentano.

Ma la soluzione non sta nello svuotare di voti

il partito **X** o **Y**, va invece evidenziato che la disaffezione dai partiti va a coagularsi nelle liste civiche che offrano una qualche maggiore garanzia nel poter portare avanti un progetto un programma, a favore dei Cittadini.

Già... i Cittadini: ma loro hanno 'perso' o hanno 'vinto'?

Lascio a voi la risposta.

Ma mi permetto di sottolineare due elementi.

Il primo, il naufragio dei 5S – il cui elettorato è quasi 'svanito' -, a monte del quale c'è, almeno in parte, la responsabilità di questi anni di 'strana' gestione della cosa pubblica, e dei governi che sono stati espressi.

Il secondo, che ci riporta alla fine dell'era Conte: quando la massima Autorità del nostro Paese, tirando le somme di incontri nel cui contesto non riteneva che emergesse una maggioranza in grado di gestire la Nazione, chiamò l'attuale *premier*, pur di formare un governo in grado di calcare efficacemente il palcoscenico internazionale.

La situazione è mutata, oggi?

I partiti che stanno accrescendo la propria platea di consensi, hanno la volontà e la forza di porsi autorevolmente alla guida del nostro Paese?

Certamente, quando verrà il momento di costituire un nuovo governo, i Cittadini si attendono fin da ora assunzioni di

responsabilità da parte dei soggetti che hanno votato: ma niente tentennamenti, niente alleanze ibride che generino chimere mostruose, niente bla-bla-bla, niente paure.

I Cittadini, consapevoli dei moltissimi pericoli che corre ciascuno di loro, l'Italia, al pari di tutta l'Umanità, desiderano risposte, comportamenti, chiari, credibili e trasparenti, dove nulla sia più 'segreto' e dove nessuno possa avere 'pieni poteri', dove la Costituzione torni a essere la Regina della nostra vita e dove il Parlamento torni alla pienezza dei propri poteri.

Ma il vero obiettivo di chi punta a un sussulto di dignità e di coraggio, è quel 50% di elettorato oggi 'passivo' – ma non assente dalla vita sociale e politica, non 'amorfo' come lo si 'insulta', né 'rinunciatario' -: credo fermamente che chi saprà stabilire un nuovo, credibile, leale, dialogo, con questi Cittadini, potrà fare affidamento su una platea importante, molto importante, in grado di offrire nuove opportunità.

"Tutta colpa di una moka"

Approda in Ticino il "Moka People Festival": l'installazione multisensoriale dei "Moka People"

Dal 23 giugno al 3 luglio, nella magica location dell'ex-cementificio Saceba –

situato nella parte bassa del Parco delle Gole della Breggia – si terrà il “Moka People Festival”.

All’interno della “Torre dei Forni”, dal pianterreno al quarto piano, si snoderà la mostra – una multisensoriale installazione – con 18 artisti fra pittori, scultori, illustratori, disegnatori …

Nell’area circostante, decine di performer – attori, musicisti e ballerini – doneranno agli Ospiti momenti di Bellezza ad altissima frequenza. Ci saranno anche workshop e momenti di relax.

Galeotta fu la moka …

È la moka l’oggetto da cui parte tutto.

Gli Artisti Monica Rush, Brianna Ruland e Roberto Fridel si sono presi il tempo per osservarla da vicino. I preziosi spunti che ne traggono li ispireranno, più avanti, nella scelta del nome di un Progetto.

Ma torniamo alla moka e alle sue molteplici implicazioni.

Per chi fa del caffè il pretesto per incontrarsi e condividere pensieri, idee ed emozioni, la moka è molto più di un semplice “ferraccio” ottagonale: è un album di fotografie, uno scrigno di opportunità, ricordi, immagini, conversazioni …

È tutto questo che di lei ci portiamo dentro sempre e ovunque andiamo.

Il fuoco moderato di cui necessita è come l’amore nella sua espressione più sana: non una fiamma che divampa e si spegne ma un sereno, costante, rassicurante amore.

Quando la moka è pronta lo fa sapere e si autocelebra, spandendo il suo profumo tutt’intorno. Come chi, consapevole del proprio contributo di valore, lo annuncia apertamente e senza falsa modestia.

Come ogni Artista della propria vita, la moka è consapevole del suo Scopo: creare energia positiva che catalizzi energie simili.

E poi è libera, come lo è ogni essere umano che non nutre aspettative di essere

ricambiato.

“Se riusciamo a stare nella vibrazione alta creando attorno a noi felicità, tutto si ferma qui. Ed è tutto più semplice. Non c’è sforzo.” dice Monica.

I “Moka People”

In una nuvolosa giornata di maggio, passo a trovare Monica nella sua splendida casa. Mi dice che un giorno Brianna Ruland le racconta di come in certi parchi, in America, la gente si ritrovi munita di moka e fornellino.

Il caffè, ovviamente, è un pretesto, si può anche non bere. L’idea è semplicemente quella di riunire un gruppo di persone con la scusa del caffè e andare oltre i convenevoli del “Come stai?”, oltre la convenzionale chiacchiera su fatti d’attualità e di cronaca: deve essere, per tutti, un momento di scambio dove sentirsi liberi di essere ciò che si è, fare nuovi incontri, arricchirsi.

Nel 2019 – alla vigilia del periodo di emergenza sanitaria – Monica, Brianna e Roberto proseguono l’esplorazione del “mondo moka” alla ricerca del nome ideale da dare a questo progetto. Si passano in rassegna le parole “caffettiera”, “caffè”, “moka” … Nasce “Moka People”: semplice, spontaneo, positivo.

Inizia la pandemia. Il Progetto viene lasciato decantare, e forse grazie al rallentamento della vita Brianna e Monica hanno la possibilità di interagire con altre donne artiste e passare del tempo chiacchierando e condividendo desideri. Nasce proprio in uno di questi incontri, grazie al contributo di tutti, l’idea di prendere in affitto l’ex-cementificio della Saceba per esporre le proprie opere e invitare gli amici.

Un’idea corale che doveva durare solo due giorni e che in poco tempo invece si amplia e diventa Festival. Che nome dargli? Ecco riapparire “Moka People”: forse perché in fondo parla della stessa cosa, ora il nome trova la sua collocazione.

“Il Moka People Festival”

Gli Artisti prendono in affitto la Saceba, magica location situata nella parte bassa del Parco delle Gole della Breggia.

La scelta dell’ex-cementificio ha il suo perché: il grigio della costruzione e i grandi spazi da riempire sono l’ideale per realizzare una multisensoriale installazione. Al pianoterra e sui quattro piani, i sensi dei visitatori sono stimolati da forme, colori, suoni, immagini, movimento, musica. Nel frattempo, nel suggestivo spazio circostante, attori, musicisti e ballerini si esibiscono in live performance.

Il Progetto conquista ogni giorno più persone: mentre scrivo, gli artisti e i performer hanno superato i cinquanta elementi.

A questi si aggiungono tre stiliste “artigiane” e una quarantina di figuranti, pronti a indossare le loro creazioni.

E poi ci sono i musicisti dell’orchestra della Svizzera Italiana, i poeti, gli attori di fama a recitare, di notte, avvolti dalla morbida luce di bracieri accesi … I ballerini di danza contemporanea, i suonatori di cornamusa in mezzo ai sassi …

Questo è il “Moka People Festival”: una celebrazione non dell’Arte ma della collettiva Creazione di qualcosa di sensoriale, con la speranza che possa arrivare agli altri. A questo servono il suono, le luci, gli odori: oltre che a stimolare i sensi, aiutano i visitatori ad “assorbire” energia buona e a non rimuginare su se stessi e sulla propria rigidità.

Il desiderio è quello di innalzare l’energia degli Ospiti – in un luogo che è già di per sé energetico. Il tutto diffondendo il messaggio che non è Artista chi impara a dipingere, scolpire, recitare, danzare, suonare uno strumento musicale. Ognuno di noi è Artista nell’arte di creare la propria gioia, l’Arte più sofisticata e importante che l’Uomo ha. Basta poco. Il contatto con la natura. L’amicizia. La collaborazione. Tutte le altre forme d’arte sono secondarie.

Save the date and the event

Il “Moka People Festival” si svolge nei giorni dal 23 giugno al 3 luglio in Ticino,

Svizzera.

Ogni giorno c'è un programma diverso. Il biglietto d'ingresso all'esposizione si acquista all'entrata della Torre mentre le performance all'esterno sono gratuite. Dalle 17.30 si può trovare ristoro al bar con cibo e vino buono.

E poi, nei pressi della Saceba c'è una vallata protetta, ci sono delle rocce scavate dall'acqua che sono diventate gole e offrono una panoramica che è la stessa di duecento milioni di anni fa! Si può entrare nelle cave prenotando il tour con il Parco delle Gole della Breggia: un'esperienza incredibile, da fare preferibilmente in silenzio. C'è il fiume per andare a fare il bagno, se fa troppo caldo.

Ci sono anche i "caffè con l'artista": momenti interattivi fra gli espositori e il pubblico. Durante il weekend, inoltre, si possono raggiungere gli Artisti alle otto del mattino, per fare colazione insieme. Chi lo volesse può portare la propria moka da casa. Loro ci mettono il fornellino. Quindi ci si siede tutti insieme e si parla di Arte o si ascoltano le campane tibetane. Questo è fare "Moka People"!

E una volta finito l'evento? Beh … di moka eventi se ne possono organizzare tanti e "Moka People" è un modo bellissimo per darsi un obiettivo e condividere il percorso per raggiungerlo.

Alla fin fine … siamo tutti Moka People!

Per saperne di più sull'evento e i suoi protagonisti, visita il loro sito.

Vuoi un'anteprima in immagini e video? Visita il gruppo Facebook "Moka People Festival" .

L’ex-cementificio Saceba, oggi chiamato “Torre dei Forni”

DOSSIER UKR 10 – TRA ECO ED EGO.

Che si stiano vivendo periodi ‘strani’, ‘stranissimi’, ormai ne siamo tutti consapevoli.

E’ ormai amplissimo il numero di Cittadini

che – chi prima chi dopo – sta prendendo atto di una realtà fatta di avvenimenti, dati, elementi, che trova sempre più netta distonia con quelli delle narrazioni ufficiali: acuendo così incertezze, dubbi e sospetti, anche gravissimi, portando spesso la gente a percepire sensazioni di 'tradimento'.

Risveglio? Presa di coscienza? Insofferenza per un malessere troppo a lungo patito, persino sottovalutato?

O, forsanche banalmente, la gente si è stancata capendo di essere stata presa in giro ovvero di essere strumentalizzata?

Anche chi trovava più semplice – e persino troppo, troppo, comodo – tapparsi le orecchie (per non sentire notizie vere, ma sconcertanti), coprirsi gli occhi (per non vedere il disastro che, quotidianamente, si consuma intorno a noi) e otturarsi il naso (per non dover percepire il tanfo disgustoso emanato dalle cose malfatte, dalle truffe, dalle ruberie, dalle menzogne e quant'altro), dando fiducia a oltranza a soggetti palesemente incompetenti e inadeguati, sol perché presenti nei canali d'informazione, o accreditati da *endorsement* reciproci dal sapore di complicità, sta rivedendo i propri convincimenti: ma non per 'schierarsi' ora di qua ora di là, quanto per prendere dolorosamente atto che soggetti – pur autorevolmente qualificati – hanno mentito e continuano a mentire spudoratamente e forsanche interessatamente, tentando di mantenere sottomessi larghi strati delle

popolazioni.

E’ dalla fine del 2019 che siamo stati sottoposti a eventi estremamente significativi e particolari, che hanno ispirato profondissime modifiche allo *status* pregresso, allo stesso modo e stile di vita dei cittadini, che hanno visto sradicato dai fervidi seguaci di una *cancel culture* che vuole imporre ‘valori’, ‘visioni’, totalmente rivisitati o nuovi.

Enorme è stato l’impatto sociale ed economico, sanitario e normativo; eventi costellati ora da ‘eroi’ ora da ‘ciarlatani’, ora da individui poco ‘pregevoli’ ora da persone ‘coraggiose’ e ‘altruiste’, ora da soggetti schiacciati da imposizioni e obblighi atipici, si sono susseguiti con ritmo crescente in un contesto di certo contrassegnato da troppi morti, ma anche da un fluire di dati la cui aggregazione, qualificazione, determinazione e quantificazione, resta tuttora oggetto di interpretazioni: e quindi, fonte più di dubbi che di certezze. Così come dubbi, e sempre più marcati, circolano innumerevoli, sedimentandosi in modo sempre più inquietante sulla questione ‘vaccinale’ o ‘pandemica’ che dir si voglia: tra batti e ribatti sempre meno verosimili, dove la componente sanitaria è stata sopraffatta da quella ideologico-politica, e dove i concetti di ‘prudenza’ e ‘trasparenza’, e persino ilo stesso principio di ‘precauzione’ – proprio quello che dovrebbe essere sempre e comunque dominante – sono estremamente tenui.

Come si può ben comprendere, siamo nel pieno di una battaglia, dove sono sempre più apertamente contrapposte energie negative ed energie positive; smisurate pulsioni egoistiche contrapposte alla lotta per la sopravvivenza dei più.

E queste immense energie negative, sprigionate da soggetti dall'ego altrettanto gigantesco e dalla cattiveria pari allo stesso, insozzano e inquinano tutto ciò con cui entrano in contatto.

Ma, ragionando con la opportuna lucidità, non si può pensare – ancor peggio sarebbe se lo si sperasse – che, con una sorta di colpo di bacchetta magica, ci possa essere un ritorno al 'prima'. Il 'prima' è impraticabile, poiché ormai sono troppe le macerie sparse un po' dappertutto: sociali, politiche, militari, sanitarie, economico-finanziarie e umane, ma anche religiose.

E sulle macerie non si può né costruire né ri-costruire, specie se le contaminazioni tossiche hanno reso inutilizzabile persino la terra sulla quale costruire. Diciamolo subito: non ci vogliono né 'uomini della Provvidenza' né 'super-uomini' né 'espertissimi tuttologi' (dato che gli 'espertissimi di tutto' si sono tragicamente rivelati 'espertissimi di niente').

Abbiamo bisogno di amministratori onesti, competenti, significativamente capaci e rappresentativi, che – se accettassero un qualsiasi incarico – lo farebbero solo perché capaci di svolgere il compito: senza dover disperdere ingentissime risorse in

commissioni, cabine di regia, comitati tecnici o scientifici, consulenze.

C'è assolutamente bisogno di un nuovo inizio, non di rassegnazione, non senza una serissima presa di coscienza dei moltissimi errori finora compiuti.

Occorre togliere dal 'collo' dell'Italia quel cappio che da tempo è stato collocato – tra sorrisi mielosi, rassicurazioni e grandi pacche sulle spalle – e che viene strattonato ogni giorno di più, mozzandone il respiro.

I rimedi ci sono e sono più che noti, basta solo volerli adottare: l'auspicata nuova stagione, deve puntare senza alcuna indecisione su una serie di strumenti. Primo tra tutti, imprescindibile, il rispetto assoluto della nostra Carta Costituzionale – fino a non molto tempo fa, la 'più bella del mondo' e ultimamente travisata, letta con occhi strabici, piegata da storture operative e attuative.

La Costituzione è e deve continuare a rappresentare imprescindibile e sommo elemento di garanzia nei rapporti sociali e delle istituzioni: ovvio che presieda al controllo e all'equilibrio del normale esercizio dei doveri e dei diritti, e altrettanto ovvio che debba contemplare il ripristino del ruolo del Parlamento, passando poi alla vera e propria fase di rifondazione del tessuto sociale, dell'economia, del lavoro, della produzione, della scuola, dell'università, della salute e quant'altro.

Ma vanno fin da subito tagliate le unghie al ripetersi di atti furbastri, assumendo rigide posizioni di controllo e di ripristino delle garanzie fondanti.

Francamente, constatare che un autorevole soggetto possa attribuire la responsabilità del tardivo/mancato approvvigionamento di materie prime, incluse quelle essenziali per i processi di trasformazione e produzione, specie nel comparto dell'agro-alimentare, tacciando gli industriali di incompetenza, è un po' troppo: il vecchio 'gioco' dello scaricabarile non è più praticabile, specie quando supera ogni limite diventando palese presa in giro.

Lettori e Cittadini ci fanno arrivare le loro domande, alle quali – nei limiti del possibile – diamo attenzione e risalto: tutto è per noi importante, specie quando proviene dal cuore, dalla mente, dei Cittadini: che vogliono sapere, vogliono conoscere, vogliono esprimersi in libertà e senza condizionamenti.

Ritengo che meglio di quello che possa riportare un cronista, sia pure attento e obiettivo, sia riportare fedelmente quanto Massimo Giletti ha tuonato nella sua trasmissione di pochi giorni fa: "Abbiamo raccontato delle menzogne", raccogliendo le dichiarazioni di un intervistato "Il gas non è aumentato per la guerra, è ora di finirla"... "Ci raccontano una grande balla, abbiamo raccontato a tutti che il gas è aumentato per la guerra.

E' ora di finirla, qui c'è una speculazione

pesantissima. Posso garantire che nella mia azienda abbiamo subito i rincari già da luglio scorso.

E' una roba vergognosa!".

E dati alla mano l'intervistato mostra bollette, sciorinando la cronologia degli aumenti: il gas, da Dicembre 2019 a Dicembre 2021 è aumentato più di tre volte, prescindendo dall'aumento cospicuo dell'ultima bolletta del 2022.

Quindi: cosa c'è sotto? Chi sta manovrando, come e per quali motivi, la leva dei prezzi, tentando di scaricare sul conflitto russo-ukraino – ma in particolar modo sulla Russia – la colpa di questi aumenti apparentemente fuori controllo?

E lo sono realmente, e per quali reali motivi, fuori controllo?

Vogliamo ricordare a chi ci legge, e con fermezza, che i prezzi delle materie prime e – soprattutto – dell'energia (gas ed energia elettrica, *in primis*), come pure quello dei generi alimentari, erano inspiegabilmente in salita mesi e mesi prima del (più che prevedibile) deflagrare bellico; ricordiamo altresì che di questo ampio teatrino maturato molto prima delle ostilità nello scacchiere ukraino, erano attesi seri problemi di non solo energetici, ma anche di approvvigionamento di materie prime, acuirsi della crisi climatica (che parte abbia la geoingegneria che nei cieli spande di tutto, ma non si sa cosa... è tutto un mistero) con conseguenti carestie, spinte

inflattive, recessione, svalutazione, ecc. ecc.)?

Vogliamo dare ascolto ai sempre più numerosi che ritengono lecito ricondurre i propri sospetti a una certa qual 'ispirata programmazione' (non certo 'preveggenza'...) da parte di chi da anni aveva messo persino nero su bianco come certe élite si sarebbero mosse nel tempo, persino discutendone 'spavaldamente-palesemente-in-segreto': per 'ridurre' il numero degli essere umani, per 'curarli' con generosa e premurosa cura anche in presenza di impreviste (ma attese?) malattia epidemicamente apprezzabili, per 'snellire' il mondo dell'impresa e del lavoro – portando alla rapida chiusura di migliaia di imprese medio-piccole e 'familiari' -, per arrivare a una società 'particolare' piuttosto che non 'classica', dove a essere alfine smantellata è la 'famiglia tradizionale', sono i 'valori' abituali e le 'tradizioni' fondanti: quelli con cui generazioni dopo generazioni sono cresciuti, e che oggi si affannano a cancellare?

Ma l'Italia, l'Europa, sono per la Pace?

Da cronista noto che in molti si riempiono pomposamente la bocca con frasette tipo 'siamo impegnati per la ricerca della pace' o 'stiamo lavorando per la pace' .

Qualcuno dice: ma è una barzelletta? Chi sta cercando soluzioni, e quali? A parole si cercherebbero soluzioni, ma materialmente si

inviano in Ukraina forti flussi di denaro e armamenti sempre più sofisticati e distruttivi.

Specie da parte di chi, geometricamente, è più lontano dal teatro bellico. 'Speriamo che Putin perda presto' (afferma costantemente M.me Von Der Leyen); 'Azzerare la dipendenza dall'energia russa; bisogna comprare dagli amici, non dai nemici' (è la bellicosa dichiarazione da Bruxelles di M.me Metsola); 'Il rischio di una catastrofe alimentare è reale: e se non ci sarà una soluzione dovrà essere chiaro che la colpa è di Putin' (un *ipse dixit* di M. Draghi): dichiarazioni ricche di catastrofismo, di un (solo) apparente distacco dalla realtà, seguendo una narrazione artata e distorta.

Certamente, non dichiarazioni di chi stia realmente lavorando per la pace, mentre piuttosto – unite a quelle da Londra e da Washington – sembrano dichiarazione di chi 'prevede' (ma si cercano soluzioni diplomatiche?) una guerra lunga e tragica, dando persino l'impressione – certamente falsa – di 'non volere né cercare' soluzioni diplomatiche.

Possiamo dire che 'per fortuna' – ma ha senso che la 'fortuna' di pochi, potrebbe equivalere alla disgrazia del genere umano? – ci sono Putin e la Russia, cui dare ogni e qualsiasi colpa?

Proseguo, non senza aver fatto una precisazione, se mai ve ne fosse bisogno: da sempre odio le guerre, di ogni tipo e comunque 'giustificate'.

Ma ho imparato che, passate le prime settimane, il confine sottile tra (eventuali) ragioni dell'aggredito ed (eventuali) ragioni dell'aggressore si fa via via più sottile, persino labile.

Specie quando entrano in gioco fattori e soggetti 'terzi', che – proprio attraverso una belligeranza – hanno molto, moltissimo, da guadagnare e poco o niente da perdere. E proprio attraverso riflessioni e valutazioni di questo tipo che si costruisce il terreno sul quale la diplomazia usualmente si muove: cercando soluzioni, prospettando nuove considerazioni, offrendo opportunità.

Da sempre la diplomazia si muove così: ma oggi sembra che le grida di 'strane' tifoserie, di 'strani' partigiani della guerra a tutti i costi (o del 'costi quel che costi') vogliano prevalere, imponendo guerra, povertà, fame, distruzione e persino la morte.

Certo, le guerre sono tutte 'sporche': da qualunque parte le si voglia guardare; ma è altrettanto vero che le ragioni iniziali si vanno stemperando con forza con il proseguire degli scontri, poiché nella battaglia ciascuno mette il peggio di sé.

Con crudeltà e disonestà, ma anche con l'obiettivo di trarne profitto. Non credo a chi continui a narrare che le 'cattiverie' vengono fatte solo da un lato.

Le fa anche chi oggi sta alimentando una guerra sporca, fatta per delega di chi – fornendo armi – sta tentando di distrarre

l’opinione pubblica e persino la storia, spacciando per verità delle disonorevoli menzogne.

Mai, però, che in questa corsa verso una possibile fine cruenta di parte dell’umanità, qualcuno che abbia fatto una pur minima ammissione di responsabilità, di colpa.

Mai! Tutti in TV, invece, con le loro belle faccette, tutti pronti a rilasciare dichiarazioni e valutazioni (spesso tragicamente ridicole), tutti stretti l’un l’altro in una cordata di morte. C’è poco da scherzare: chi sta fornendo armi, è di fatto un co-belligerante.

E come tale coinvolge la nazione e tutto il popolo del proprio paese.

Ancora si gioca a rimpiattino con una ipocrita, se non finta, visione altruista e perbenista: le armi vengono fornite al solo scopo di consentire all’aggredito di potersi difendere (mentre le città vengono distrutte, la popolazione è in fuga, ed i civili vengono usati come scudi umani).

Della serie: io fornisco l’arma, l’uso che ne fa chi la possiede, non è affar mio.

Troppo comodo! Un esempio? Se per caso, domattina, il leader bielorusso Lukashenko dovesse sentirsi minacciato ai suoi confini dalla presenza chiaramente bellicosa di un paese NATO (ricordiamolo: le finalità della NATO nascono come ‘difensive’, mentre invece, oggi, la realtà è sotto gli occhi di chi voglia vedere) che gli punta contro missili e

cannoni, e chiedesse allo storico alleato di Mosca di fornire armi – anche sofisticate – per aumentare la sua possibilità di difendersi nel caso in cui dovesse subire un attacco/una invasione, qualcuno potrebbe onestamente stupirsi, meravigliarsi, se venissero forniti missili a media/lunga gittata, qualche atomica tattica, o deterrente nucleare?

Oohhh griderebbero stupiti i soliti noti: ma quelle armi sono fortemente offensive!

Oohhh griderebbero gli altri: ma quelle armi servono a difenderci, solo se attaccati.

Ma si direbbe anche: tu, Mosca, perchè hai dato quelle armi offensive? E Mosca potrebbe rispondere: è un mio alleato, mi ha chiesto armi a scopo difensivo e io gliele ho fornite, ritenendo che effettivamente le sue preoccupazioni fossero fondate, poiché tra poche settimane o pochi mesi, ai suoi confini altri stati piazzeranno altre armi parimenti distruttive, puntate contro il suo territorio, i suoi cittadini.

Quindi? Si vuole continuare a giocare a ‘guardie e ladri’, o si vuole ripristinare un minimo di serietà?

L’uso delle armi allontana la pace, e gli interessi di chi usa le armi schiacciano la reale volontà dei cittadini, guerreggiare senza praticare con intensa volontà un serio e discreto percorso diplomatico significa non voler neanche discutere di pace ma far solo finta.

Ego smisurati dominano gran parte

del mondo, cercando di imporsi con ogni mezzo – lecito o illecito che possa essere -; ed è persino ridicolo che in una situazione così drammatica, che dovrebbe vedere all'opera ogni parte politica per risolvere questioni tanto importanti, si trovi invece il tempo per portare avanti 'progetti' politici pre-determinati, persino dibattuti, persino scritti...

Progetti che, proprio di fronte a queste emergenze, dovrebbero essere stati – come minimo – accantonati. E si parla tanto di 'ambiente' di 'ecologia' di protezione della 'Natura'...

Anche qui stiamo vivendo una *fiction* (o parte di una *fiction*), poiché l'ecologia è quella branca della biologia che, detta con semplicità, si occupa dello studio dei rapporti tra gli esseri viventi e l'ambiente in cui vivono.

Ma siamo sicuri che a tutti stia realmente a cuore la tutela degli 'esseri viventi', per primo dell' 'essere umano'?

Ormai, il Dossier Ukraina è diventato, prepotentemente, il Dossier Mondo: mani 'abili' lo stanno profondamente mutando e destabilizzando, tentando di imporre un modello 'strano', persino 'irreale' e 'irrazionale', per piegarlo al loro volere.

ANCHE QUEST'ANNO È FINITA … BEATA IGNORANZA!!!

Secondo l'indagine di Save of Children il 51% degli studenti che frequentano il primo anno delle scuole superiori non comprende un semplice testo, cioè non ha le abilità di base delle lettura e della scrittura.
Situazione davvero allarmante, ma certamente non da attribuire alla pandemia e alla didattica a distanza.

Dov'è il problema?

Che fare?

Probabilmente occorre intervenire al più presto sul primo ciclo di istruzione e in particolare sulla secondaria di primo grado, le medie per intenderci.

Gli anni della scuola media sono fondamentali, in quanto sono gli anni in cui l'alunno deve consolidare le conoscenze della scuola primaria relativamente allo studio della grammatica italiana, delle quattro abilità di base (saper ascoltare, saper parlare, saper leggere e saper scrivere), della matematica e delle quattro operazioni.

Invece alla media si parla di programmazione didattica per competenze, quando non è ancora consolidato il leggere, scrivere e far di conto.

Come conseguire competenze in assenza di conoscenze? E così si arriva al primo anno di superiore, con diffuse carenze e soprattutto senza abilità di base consolidate.

Si riesce a recuperare?

Difficile in ogni indirizzo di studio, che sia liceo, tecnico o professionale, dove in questi ultimi due si aggiungono situazioni di svantaggio socio-culturale soprattutto nelle aree povere del paese, che finiscono con l'amplificare il problema.

E si arriva all'università e le carenze si manifestano in tutta la loro drammaticità.

In una famosa lettera dei 600 docenti universitari e degli 85 linguisti si denunciava al Ministero dell'Istruzione che gli studenti iscritti ai corsi di laurea triennale e magistrale, oltre a non saper scrivere correttamente, non conoscono bene le regole grammaticali della morfologia, della sintassi, dell'analisi logica e del periodo.

Questo insieme alla difficoltà ad andare "a capo", cioè la divisione in sillabe che un tempo si imparava alle elementari.

La scuola che forma, la scuola che istruisce, la scuola che prepara alla vita sta lasciando il passo alla scuola dei progetti, competizioni, premi e gare, capaci di destare meraviglia, ma è una scuola vuota, dove si fa di tutto, tranne formare i ragazzi ad affrontare le sfide della vita.

Dimenticando che la vera sostanza della

scuola è quella di puntare alla formazione umana e intellettuale degli studenti.

Quella di insegnare le abilità di base, le conoscenze essenziali per poter maturare competenze utili ad affrontare adeguatamente un percorso universitario o un lavoro.

L'inarrestabile dequalificazione della scuola italiana è sicuramente da imputare a discutibili indirizzi politici, ma anche ad una cultura
che ha attribuito alla scuola un ruolo sempre più assistenzialistico, surrogando altre agenzie formative più direttamente coinvolte, compreso le famiglie, piuttosto che intendere la scuola luogo di crescita culturale e civile e di maturazione di uno spirito critico.

Una cultura così radicata, tanto da intendere la scuola come "servizio da erogare" in funzione delle esigenze del "cliente-studente"!
Una cultura che ha portato ad una didattica invasa da tutte le educazioni del mondo (alla salute, alla legalità, all'ambiente, alla sessualità, all'uguaglianza, alla diversità, etc. etc.), a scapito dei contenuti disciplinari.

E aggiungiamo le ingerenze genitoriali nelle valutazioni, snaturando la professionalità docente: come se il paziente metta in discussione la diagnosi dello specialista.

Occorre invece che la scuola torni ad essere una "palestra di vita", perché una buona scuola è fondamentale non solo alla crescita dei singoli, ma alla crescita sociale ed

economica dell’intero paese.

Occorre salvare ciò che di buono è rimasto nella scuola.

Meno progetti, più tempo allo studio dell’italiano, della storia, della geografia, della matematica, delle scienze.

Ormai a stento si conoscono le capitali o i capoluoghi di regione, diffuse le difficoltà di lettura e scrittura, nonché di calcolo se sia un po’ di più di un’addizione.

E se si paragona la debacle della scuola ad una Caporetto quanti sanno di che si parla?

E si continua a parlare di alternanza scuola-lavoro, quanto anziché alternare dovremmo fare in modo continuo prima scuola e poi lavoro.

Allora, anziché introdurre le “competenze non cognitive”, quali l’amicalita’, la coscienziosità, la stabilità emotiva, l’apertura mentale nel metodo didattico, occorrono indicazioni nazionali per il primo ciclo più prescrittive, finalizzate al conseguimento certo e durevole delle abilità di base, mettendo al primo posto l’importanza della lingua come accesso alla conoscenza che sia generalista, tecnica o professionale.

Importanti, altresì, mirate azioni di accompagnamento per una efficace formazione in servizio ricordando che l’insegnamento è un’attività di apprendimento continuo e per una Scuola di qualità occorrono formatori di qualità.

Una scuola debole forma futuri cittadini fragili e manipolabili ... è un attacco alla democrazia.

Pio Mirra
Ds IISS Pavoncelli – Cerignola (FG)

DOSSIER UKRAINA 9: PRECIPITEVOLISSIMEVOLMENTE ...

Le notizie – di ogni tipo – che si susseguono e accavallano nello scacchiere russo-ukraino, sono talmente tante da rendere difficoltoso l'orizzontarsi.

Se è vero che compito del giornalista è quello di fornire notizie tali da soddisfare le attese, e quindi gli interrogativi, dei Lettori, è anche vero che nel conflitto in corso in quest'area le componenti presenti sono comunque molte, perfino troppe.

Dagli aspetti legati al marketing (comunicazione, immagine, domanda/offerta di prodotti e servizi, informazione e gestione della stessa, e quant'altro), a quelli correlati

alla geopolitica;

da quelli squisitamente storici a quelli della cruda cronaca; dall'aspetto umanitario a quello connesso alla violazione di molte norme internazionali (norme a tutela dei prigionieri di guerra e divieto di torturare gli stessi;

divieto di utilizzare automezzi sanitari per trasportare truppe (facendo affidamento sulle insegne della Croce Rossa);

divieto di utilizzo di armi batteriologiche e chimiche;

divieto di utilizzare i civili come scudi umani; divieto di utilizzare divise e mezzi dell'avversario al fine di commettere crimini di guerra dei quali dare la colpa alla controparte;

strumentalizzazione e manipolazione delle notizie – con tecniche degne della migliore cinematografia – al trasformismo bellico e politico, alle bugie in gran quantità adottando la tecnica dello scaricabarile (io bombardo e dico che sei tu a farlo, tu violenti e dici che sono stato io) ...

tanto per citare gli aspetti più rilevanti, ai quali molti altri sono fortemente connessi: ma il tutto sviluppato in un contesto dove le false notizie e le notizie false, la fanno da padrone;

dove la menzogna assurge a verità (purtroppo, spesso a priori). Una sorta di 'guerra di ballisti' e di suggestioni spessissimo pietose e quindi strumentali, il

cui fine è occultare, minimizzare, esaltare ciò che conviene, inducendo la pubblica opinione ad abbeverarsi a pozzi inquinati.

Ma di chi parliamo di A o di B? Ma di entrambi: e non solo.

Ormai è coinvolto tutto l'alfabeto, visto che le parti in causa si sono moltiplicate – e il problema, dilatato a dismisura – in modo persino anomalo; quindi, parlare solo di uno non è più possibile, senza incorrere in errori macroscopici.

Il 'di chi è la colpa', 'di chi sono le responsabilità', 'chi sono gli invasori, gli invasi e gli... invasati' (per dirla alla Travaglio), qual'è il gioco delle alleanze e quale quello delle complicità, lo devono stabilire i Lettori, la pubblica opinione, mettendo da parte narrazioni di comodo, *boutades* teatrali, ricatti, pupari e marionette... anche perché in gioco c'è la nostra vita, la vita di tutti: estensivamente, ma non illogicamente, di tutta la razza umana.

Per intenderci: quella che, in nome di non si sa quale 'diritto', 'qualcuno' (peraltro, di ben conosciuto: visto che tutto è ormai nero su bianco, con tanto di nome e cognome di questi novelli, inumani, diabolici, 'gestori' dell'attuale malconcia umanità) ha deciso di 'fermare l'uomo' entro il 2030, poiché 'fa troppi figli, mangia carne e spreca energia'.

Ormai, non siamo più solo spettatori ma siamo coinvolti e quindi compartecipi, poiché qualcuno ha deciso di coinvolgerci, di

coinvolgere il Popolo Italiano,

Oggi tutto è incentrato su ‘false’ verità – ovvero, su ‘vere false notizie’, spesso derivate o stortura di notizie vere – fatte circolare *ad usum* di una delle parti o dei loro alleati veri o presunti: e se non si ha certezza di ciò, quali notizie certe si possono offrire ai Lettori?

Ci sono morti, da entrambi gli schieramenti; ci sono morti tra i civili (ma esistono ancora i civili, in Ukraina?

Dopo che la popolazione è stata armata, la stessa agisce in modo paramilitare, così equiparandosi ai militari e correndo il fortissimo rischio di essere trattata allo stesso modo nel corso dei combattimenti); ci sono case e città violentemente bombardate (ma, ad ascoltare le testimonianze raccolte sul campo da volenterosi cronisti e fotografi indipendenti – i cui servizi girano in rete, ma, chissà perché, non vengano acquistati dalle catene di informazione e dalle stesse agenzie – a bombardare sarebbero anche le forze locali, ukraine, con lo scopo di gettare colpe e responsabilità sull’altrui combattente); ci sono dei veri e propri *set* dove, con capace regìa, vengono montate scene di presunti massacri o di presunte violenze o di altrettanto fantastici bombardamenti, con immagini di finte bombe inesplose fatte di lamierino;

ci sono ‘morti’ che, prima delle riprese, fumano con mani che spuntano dai grigi sacchi della morgue, o ‘vittime’ che non

appena il cineoperatore è passato, si rialzano improvvisamente miracolati;

ci sono ‘vittime’ trovate in molteplici fosse-comuni che si trovano anche in territori dove l’ ‘attaccante’ non è mai stato; ci sono ‘partorienti’ o altre ‘ragazze immagine’ con finte pance e trucchi diversi, a seconda di dove debbano essere immortalate;

ci sono inviati di testate giornalistiche o televisive che, nel momento del collegamento, esclamano costantemente ‘poco prima di collegarci con voi sono suonate le sirene’ (ma le sirene non si sentono: oltretutto, il suono lamentoso e lugubre degli allarmi) oppure che ‘è scattato il coprifuoco’ (ma dietro si vede la città ben illuminata con il traffico che scorre) …

ecco c’è tutto questo e molto di più: capite bene che poter dare notizie vere e serie, sia sempre più complesso; restano i commenti, ma anche questi devono essere basati o su una visione d’insieme o su notizie reali, specie se è stata accertata la presenza di falsari e complici di falsari che fanno di tutto per alterare la verità dei fatti.

E, accreditare una notizia piuttosto che non un’altra ovvero l’opposto di esse, può significare favorire anche inconsapevolmente l’una o l’altra parte. In ogni caso, si deve tenere in debito conto che la narrazione – ed i dettagli della stessa – provengono unicamente da una sola parte e dai suoi mentori, mentre l’altra è sotto il tiro incrociato di critiche e attacchi che coinvolgono anche i singoli

cittadini di quello stato, in barba a ogni norma internazionale e di fatto aggrediti (temporaneamente?) di ogni loro bene.

Ma ogni azione suscita una reazione, e i Cittadini devono comprendere che nel batti e ribatti di ‘picche e ripicche’ sono proprio loro a pagare il prezzo più alto, perché sono i Cittadini a costituire uno stato e non certo chi li amministra.

Cambiando prospettiva, vorrei farmi latore di alcuni (pochi, in verità…) dei tanti quesiti che la Gente si pone: questo sì che può aiutare, offrendo la percezione di quale possa essere la curiosità e il sentire comune, come pure l’esigenza di sapere, di conoscere, per così formarsi una propria idea senza dover ‘subire’ quelle altrui.

Perché in Italia stanno avvenendo episodi di insofferenza da parte di ukraini, profughi o meno, verso cittadini russi da tempo in Italia?

Perché vengono tollerate tali manifestazioni chiaramente discriminanti e razziste?

C’è una regìa dietro tutto ciò, e ci sono dei fiancheggiatori italiani? C’è da attendersi un peggioramento?

C’è un attento filtro nel consentire l’accesso a questi ‘profughi di guerra’, e lo sono tutti in realtà?

Ci possono essere degli infiltrati tra detti profughi, in grado di suscitare/alimentare disordini in Italia?

Si adatteranno alle nostre leggi, o porteranno con sé odi e rancori che inevitabilmente esploderanno da noi?

La NATO è una organizzazione difensiva o offensiva? Certamente difensiva, e non può attaccare se non dopo essere stata attaccata (attenzione a questa parola: attaccare.

Si veda l'esatto significato di questa parola) diversamente sarebbe una struttura di tipo aggressivo: ma consegnare tonnellate di armi all'Ukraina, nazione non membro della NATO, non equivale a entrare in guerra con la Russia per interposta persona e su territorio non coperto dalla NATO?

L'Italia, che è membro della NATO, è sotto attacco o è stata attaccata da un aggressore e per questo deve affrontare un'emergenza, richiamando ogni sua forza per difendersi?

Certamente no.

Ogni dichiarazione diversa o è pretestuosa per altri fini o è semplicemente falsa.

Non siamo né attaccati, e quindi non dobbiamo 'rispondere' ad alcunché, né siamo sotto la minaccia di un attacco: gli unici attacchi abbiamo l'abilità di farceli da soli, davanti allo specchio.

Se l'Ukraina non é membro della NATO, perché i paesi della NATO si sentono tanto coinvolti nell'aiutarla massicciamente tanto militarmente che economicamente?

Cosa rappresenta per loro l’Ukraina?

Cosa c’è di tanto importante che giustifichi migliaia di morti, enormi devastazioni e il rischio di un conflitto più ampio e drammaticamente serio?

L’Ukraina è aderente alla Unione Europea? No.

Anche se a Bruxelles si inventeranno qualunque cosa per ammetterla in fretta e furia (con un occhio predatorio alle sue grandi risorse).

Che fine fanno le armi massicciamente consegnate al règime di Kiev? Che fine faranno alla fine del conflitto?

C’è il pericolo che possano finire nelle mani del terrorismo internazionale?

Ma è vero che ci sono episodi cruenti, fino all’esecuzione sommaria anche con il taglio della testa o la crocifissione, di soldati prigionieri?

Perché c’è un tizio che, con l’indice alzato e agitato a mo’ di bastone, si permette di arringare capi di stato e di governo, incitandoli all’odio, all’invio di armi-armi-armi, istigandoli a calzare i paraocchi, assumendo misure che potrebbe rivelarsi un pericolosissimo boomerang?

Perché costui è aiutato oltre misura e fiancheggiato nel non essere chiamato a rispondere del massacro di oltre 15.000 civili massacrati nel proprio paese?

Questa mobilitazione di USA+NATO+UE (della serie ‘Tutti gli uomini del Presidente’?) coincide con accuse presso i Tribunali internazionali per crimini contro l’Umanità perpetrati a mezzo della somministrazione dei sieri miracolosi; negli USA esplode la pesante e grigia questione legata al giovane rampollo, Hunter; negli USA si va accertando la responsabilità di chi ha montato con atti illeciti il ‘russiagate’…

Sospetti sempre più pesanti gravano sul tutto. Alimentati dall’assoluto diniego degli USA a sedersi con la Russia allo stesso tavolo di trattativa, cercando nel contempo di attrarre nell’orbita NATO delle nazioni tradizionalmente non schierate (che, da neutrali, diventerebbero bersaglio potenziale).

Perché?

Tanti i quesiti, troppi…

E io confesso di non essere in grado di soddisfare tutte le legittime curiosità, dando gli *input* più corretti.

O si accettano – come fosse un atto di fede – le notizie somministrate da un’informazione a senso unico che, con estrema e non casuale disinvoltura, sorvola su fatti gravissimi prediligendo le versioni a favore di un predeterminato ‘pupillo’, o si ragiona.

Perché utilizzare la ‘ragione’ giova?

Perché ragionando possono scaturire dei dubbi, ed è proprio il dubbio che ci stimola

alla ricerca, all'approfondimento, a togliere quel velo che a tutti i costi taluno vuol piazzare davanti ai nostri occhi.

E abbiamo il diritto di riflettere: approvando o disapprovando, esercitando i diritti che la libertà e la democrazia ci mettono a disposizione. E' un dovere verso noi stessi, questo, ma soprattutto un dovere verso i nostri figli, i nostri nipoti, coloro che verranno dopo di noi: ai quali non è detto che dobbiamo consegnare una Terra desolata, dove la sete di sangue e l'odio sono il concime in cui un'umanità dilaniata, perversa e corrotta, ha smarrito valori e sentimenti, si è smarrita.

Un'umanità che, per i 'desideri' di qualche stregone, dovrebbe essere decimata in pochi anni da virus, guerre, carestie, pestilenze e pozioni magiche varie, per costruire una 'sostenibile società di domani'.

Una società senz'anima, costellata non più da 'individui' autonomamente pensanti e quindi senzienti, con una loro specifica 'identità', ma da esseri svuotati cui possa essere stata sottratta la loro 'identità', e quindi profondamente avviliti.

Gente che non ha più sogni, emarginata da tutto, a capo chino, sconfitta, schiava, diventata proprietà di qualcuno che possa 'spegnerla' con un *click*, che possa decidere cosa possano fare, quando e in quale misura!

Gente che, priva di sogni e di prospettive degne di essere vissute, non saprà più gustare l'incredibile favola che è la vita:

ridotta a una comparsata da chi, abile stregone ma non creatore, tutto stravolge per imporre la propria bieca volontà.

Ogni nostro sforzo, oggi, dovrà essere concentrato nel convertire ogni pensiero negativo in azioni positive, ogni energia negativa in flussi di amore fraterno per il proprio prossimo.

Certo, con caritatevole disponibilità e umanità dobbiamo aiutare chi si trovi in forte difficoltà e forse sta smarrendo la propria dignità: accoglienza e integrazione sono la giusta via.

Chiarendo subito: integrazione è il nome del messaggio, ma per porlo in essere dev'esserci il forte concorso di chi deve integrarsi, non certo costituendosi in sacche a sé stanti, rendendosi autonomo rispetto al contesto che lo ospita.

Al riguardo il comportamento dell'Inghilterra è davanti agli occhi di tutti: manda armi e denaro, manda istruttori e personale più che qualificato, dà elevatissimo credito a una delle parti rendendogli anche visita e arringando contro gli 'altri', ma – alla prima avvisaglia di profughi in arrivo (veri, falsi, presunti... chissà?!), si è letteralmente trincerata, attivando un immediato pattugliamento marittimo e aereo sulla Manica, teso a intercettare e bloccare l'arrivo di 'clandestini' o 'indesiderati ospiti' le cui mire possano essere quelle di calcare il suolo inglese, per stabilirvisi.

Con grande senso pratico, il premier Johnson ha dato una immediata risposta e una soluzione al problema (ma anche una dura lezione ai suoi omologhi europei, propensi a facili e costosissimi entusiasmi).

In pratica, possiamo accogliere, previa attenta selezione, solo chi potrà contribuire con una qualche propria competenza/capacità; per il resto, il Ruanda vi aspetta. Terra ospitale e assolata, amena…

lì vi troverete bene, sicuramente, anche solo temporaneamente!

C'è tanto odio, rancori a lungo covati, interessi smisurati, prevaricazione: un mix che ha fatto da facile innesco per il deflagrare di violenze sempre più acute, tragiche.

Contro tutto questo odio, ricordiamo che proprio noi possiamo fare il 'miracolo': basta solo che ricordiamo a noi stessi che 'ogni giorno è un miracolo', per così interrompere la spirale negativa.

Certamente, tutti noi abbiamo la sensazione che i prossimi saranno giorni decisivi: a Mariupol, nell'acciaieria Azovstal (o, meglio, nei suoi sotterranei a prova di atomica, pare) c'è la risposta: o saremo precipitevolissimevolmente avviati verso il precipizio o un inatteso, anche se inizialmente stentato, equilibrio potrebbe delinearsi.

Per chi crede, la Pasqua è il momento giusto per dare concretezza ai propri stati d'animo, alle proprie azioni: se veramente

vogliamo la Pace, dobbiamo avere ben presente che Dio è Pace, Amore e Perdono, e che il solo nutrire sentimenti di rancore ci fa morti dentro ancor prima di esserlo materialmente.

C’è gente che muore senza capirne il motivo: aiutiamoli a deporre le armi, a far trionfare la Pace. Sarà una vera rinascita collettiva, nel segno del Bene, dell’Uno, del Tutto.

La prossima volta che mi rivolgerò a voi tutti, vorrei farlo proprio parlando di una Pace raggiunta.

DOSSIER UKRAINA 8: CHI NASCONDE QUALCOSA, HA QUALCOSA DA NASCONDERE.

Anche se sarebbe ora che la matassa iniziasse concretamente a dipanarsi, in Europa sempre meno si sente parlare concretamente di ‘pace’, di ‘tregua’, di ‘tavolo di trattative’; un concetto che dovrebbe vedere impegnate le nazioni direttamente e indirettamente

coinvolte nello scontro militare.

USA, NATO, Russia, Cina, Ukraina, e con la partecipazione esterna di Francia, Inghilterra e Turchia, sotto l'egida dell'ONU, dovrebbero riunirsi tutti attorno a un tavolo, senza fronzoli ma con l'obbligo imperativo di trovare una rapida soluzione che serva a rimediare anche agli eventuali errori di un passato più o meno recente.

Così includendo l'allargamento anomalo della NATO, la cruenta repressione delle genti del Donbas e della Crimea, la dismissione di ogni bio-laboratorio e quant'altro che 'lorsignori' possano già conoscere benissimo; nel contempo, intraprendere con serietà un'azione orientata al disarmo globale e al blocco della proliferazione di armamenti nucleari, ovvero dell'utilizzo del nucleare solo a scopi rigorosamente pacifici.

Negli ultimi giorni, a Bruxelles, il presidente ucraino Zelensky, che si divide con abile disponibilità tra i compiti di rappresentanza e i vari palcoscenici offerti dalla comunicazione (ivi incluse le austere aule di diversi parlamenti, purtroppo), ai leader dei 30 paesi NATO, oltre che l'usuale e bellicosa (e ormai monotona) sollecitazione a scendere in campo per la Terga Guerra Mondiale, ha formulato l'altrettanto abituale richiesta di finanziamenti e armi, oltre all'attivazione di una *no fly zone*: per l'esattezza, 2000 carrarmati e aerei da combattimento (il tutto, ovviamente, a fini difensivi ...), il tutto pari all'1% dell'armamento NATO ...

A tale richiesta, il segretario generale della NATO, Jens Stoltenberg, ha replicato “… gli alleati danno sostegno significativo all’Ucraina, armi, sistemi avanzati, sistemi che possano aiutare ad abbattere aerei.

Non entrerò nei dettagli dei sistemi, quello che posso dire è che gli alleati fanno quel che possono per sostenere l’Ucraina con le armi così che gli ucraini possano difendersi.

L’autodifesa è un diritto sancito dalla carta delle Nazioni Unite… (.) …Allo stesso tempo”, ha proseguito il segretario, il cui mandato è stato prolungato fino al 30 settembre 2023 “abbiamo la responsabilità di prevenire che questo conflitto si allarghi e coinvolga non solo Ucraina e Russia, ma gli alleati e la Russia.

Questo sarebbe più devastante e pericoloso. E penso che su questo dobbiamo essere onesti”.

In certi frangenti, l’utilizzo della parola ‘onestà’, suona in un ‘certo e particolare’ modo, quasi stonato: visto che ciascuno guarda più alle convenienze proprie o del gruppo/schieramento cui appartiene.

Penso che chi è onesto non abbia bisogno di evidenziarlo a voce, bensì deve semplicemente testimoniarlo con il proprio comportamento: quando sento qualcuno che nel proprio fraseggio inserisce il termine ‘sarò onesto’, è il momento che acuisco i miei sensi, paventando insidie nascoste.

Si continua a parlare di possibile Terza guerra Mondiale o di un (sempre possibile, pur se improbabile) utilizzo del deterrente nucleare.

Ma Signori, non facciamoci intortare ancora di più da questi persuasori: se mai dovesse esserlo, la prossima sarebbe la 'Quarta se non la Quinta guerra mondiale'; la terza è iniziata dal termine del Secondo Conflitto Mondiale continuando fino alla fine del 1900, e si è svolta in tutti i teatri del mondo.

Luoghi, popolazioni, bombardati senza pietà, forsanche senza reali motivi, vittime dell'altrui cupidigia, sovente mascherata da 'motivi umanitari'.

E dopo Hiroshima e Nagasaki, il 2020/2021 ha visto molte esplosioni 'atomiche', devastanti in tutto il mondo, che hanno causato centinaia di migliaia di vittime.

Non solo le bombe sono 'atomiche' e quindi devastanti, altre vittime sono state causate dall'irrintracciabile 'stranissimo' corona e dalle sue sfuggevoli e altrettanto 'strane' varianti, nonché dalle 'strane' terapie instaurate: vere atomiche 'sganciate' silenziosamente, la cui falce mortale ha mietuto e continua a mietere vittime.

E' questa, in ogni caso, una guerra di informazione/controinformazione, di comunicazione/disinformazione: attentamente pianificate e attuate da *staff* di specialisti.

A qualcuno piacerebbe 'vincere facile' (come

recita certa pubblicità) additando solo ed esclusivamente la Russia e segnatamente Putin (cui non sono stati risparmiati epiteti e offese cocenti: insopportabili per chiunque), quale solo responsabile di ‘tutto’, anche in assenza di prove, anche in assenza di contraddittorio (certamente, non ha fiori nei propri cannoni... ma la realtà, talvolta, può essere un’amara medicina): si usa furbescamente il condizionale ma con una serietà e una retorica tali da farne verità, come l’utilizzo di armamenti al fosforo; la presunta volontà di utilizzare deterrenti chimico/batteriologici (per la cronaca: cosa smentita dal Capo degli Ispettori dell’ONU, poiché la Russia ha smantellato tutto il proprio arsenale chimico, in ossequio degli impegni solennemente assunti; la stessa cosa non può dirsi degli altri, USA in testa); presunte violenze a donne, vecchi e bambini; distruzione di ospedali (vuoti); mancata volontà di attivare corridoi umanitari, ecc. ecc. Farne un’elencazione sta diventando persino noioso.

Ma l’attenzione, altrettanto acuta, va anche indirizzata verso quanti, utilizzando menzogne preconfezionate ad arte (guarda caso, sempre le stesse), sembrano preparare i loro soldatini per organizzare una ‘missione umanitaria’ (anzi ‘missione di guerra motivata da alibi umanitario’) di un qualche tipo, contro la Russia (e chi l’appoggia), piuttosto che dedicare ogni forza, ogni risorsa, ogni attimo, alla ricerca di una soluzione diplomatica del conflitto in atto (non tralascio di sottolinearlo, sempre con maggior enfasi).

E la ricerca di queste ‘colpe’ russe, è ormai spasmodica poiché nelle menti di un gruppo di soggetti alberga una sola realtà percorribile, a ogni costo: colpire la Russia ‘lasciarle il segno’.

Soprattutto perché ha osato alzare la voce – visto il fallimento di ogni pregresso tentativo diplomatico, dalla stessa promosso – contro chi non ha rispettato accordi precedenti, avvicinandosi pericolosamente ai suoi confini, puntando i suoi missili (targati ‘*liberty & democracy export* ‘) ora a soli 7 minuti di volo da San Pietroburgo e un po’ più del doppio da Mosca!

Violando, USA e NATO, ogni e qualsivoglia loro impegno: con la complicità degli stato membri, che non potevano non sapere.

Ma gli autori di questa bella situazione, nella quale hanno coinvolto l’Ukraina (diventata terra di scontro per conto terzi?), continuano a rifiutare ogni dialogo diretto o meno, imponendo e continuando a imporre la loro bellicosa volontà.

Sono coloro che hanno fatto dell’Ukraina l’avamposto ove collocare i loro laboratori di illecite ricerche chimico-batteriologiche e si sottraggono dal dare spiegazioni, dal giustificare le loro azioni ed i loro reali obiettivi: forse ritengono di poter fare tutto e di tutto, senza essere chiamati a risponderne?

Sono coloro che hanno ridotto l’Ukraina a una piattaforma di sporchi affari e di intrighi.

Sono coloro che si stanno facendo scudo dei

cittadini ucraini, installando posizioni militari in ambienti civili, dissimulando e dissimulandosi abilmente.

Al riguardo, la nostra informazione (per intenderci, quella che durante le riprese indossa il giubbino con scritto ‘press’ o che calza un elmetto di protezione, e che dice di essere in un luogo mentre alle spalle ci sono immagini statiche o pre-registrate) è assolutamente aliena dal raccogliere e ri-trasmettere le testimonianze di chi certamente non ha motivo di ringraziare le truppe ucraine, o di chi ha tragica e diretta testimonianza delle brutalità delle loro componenti militari palesemente naziste.

Ormai, al mondo è stata data una brusca sterzata e una certa impostazione di ‘globalismo’, sostenuto dall’èlite della finanza e voluta con forza dai ‘piani alti’, è naufragata.

Gli stessi equilibri monetari stanno subendo una rapida e radicale mutazione, con un riassetto circa il quale nulla può essere oggi dato per scontato.

Al di là di belle enunciazioni di facciata o da parte di possibili soggetti poco competenti, dei *parvenu* della politica, salvo cambiamenti epocali, l’Unione Europea è alle corde, e la sua moneta è ora sovrastata dal dollaro: vero vincitore di questa fase, tanto a livello finanziario che cosa affatto trascurabile, commerciale, con il suo export di GNL (almeno +30% di costi in più rispetto a quello fornito dalla Russia, assoggettata a sanzioni)

e con l’amabile disponibilità a spedirci, pagando, beninteso, un po’ di grano e altri cereali (chissà se provenienti dalle ampie coltivazioni che Mr. Gates ha acquistato con i lucrosi proventi dei miracolosi ‘liquidi’).

Il Mondo ha bisogno di Pace, Signori miei; con la paura, con il terrore, si possono solo ‘tenere a bada’, e cioè sotto controllo, genti e nazioni.

Ma è solo un clima pacifico che può stimolare l’intelletto e le azioni, per il progresso dell’Uomo e dell’Umanità.

Quanto sta avvenendo in questi ultimi anni, ha messo ancor più in rilievo che sono sempre in molti parlare di una ‘redistribuzione della ricchezza’ per favorire (altro termine tanto caro a ‘lorsignori’, anche se ...) le fasce di popolazione meno abbiente, ma che in realtà proprio sulla pelle di queste fasce più deboli (fasce sempre più ampie, ormai in modo macroscopico) si consuma un arricchimento sfrenato e per lo più illecito da parte di chi specula su tutto: anche sulla pelle della povera gente.

Occorre non demotivare l’imprenditoria, ma esaltarla; così come vanno mantenute tutte le attività del commercio e dell’artigianato, potenziandole: nel ‘globalismo’ tutto diviene una marmellata informe, senza grandi distinzioni, e finisce per concentrare nelle mani di pochissimi soggetti molte delle attività che prima venivano attuate da una pluralità di individui.

E ciò sulla base del più sano liberismo, di quella visione di ‘libera imprenditoria’ (che faceva da preciso contrappunto al concetto di ‘Stato libero e democratico’, e non certo di uno ‘stato canaglia’ avido e inefficiente, persino punitivo nei confronti dei cittadini) che trovava nelle dottrine keynesiane la sua esaltazione attraverso l’innesco di un processo evolutivo a spirale, moltiplicatore del reddito.

Reddito che vuol dire creazione di opportunità di lavoro, di crescita, di sviluppo, di intrapresa commerciale e imprenditoriale, di libero scambio interno e internazionale, di forti stimoli all’agricoltura, di libera circolazione della moneta ma anche di un sistema fiscale equo ed efficiente attraverso meccanismi diretti e funzionali che scoraggino la sola idea di evasione (perché la cosa riesce nelle altre nazioni e in Italia no?), e quant’altro che degli economisti possano suggerire con facilità.

Certamente, l’adesione all’attuale UE non è che abbia giovato all’Italia né agli Italiani, che con l’avvento dell’Euro si sono trovati impoveriti mentre altre nazioni hanno avuto un concreto vantaggio: e ciò, tradendo le percezioni e la volontà dei Padri Fondatori.

Le considerazioni di Altiero Spinelli, per citare una di queste prestigiose Figure, con il forte desiderio di pervenire agli Stati Uniti d’Europa, sono sempre un obiettivo perseguibile; ma è un obiettivo divenuto via via più arduo raggiungere, com’è ormai chiaramente deteriorata la stessa attuale

impostazione della UE.

Una situazione che non può non contemplare un recupero (in parte o totale) delle sovranità nazionali, al fine di porre rimedio a un contesto privo di sincronicità e armonia; non c'è bisogno di uno stato-chioccia, che elargisca contentini di tutti i tipi ai suoi 'pulcini' pur di tenerli buoni e senza grilli per la testa, perché i pulcini tali resteranno, senza crescere, senza ambire ad altro.

Che futuro può esservi senza poter inseguire i propri sogni, senza coltivare delle prospettive, senza poter accarezzare concretamente il normale desiderio di costruire una propria famiglia, nella percezione, poi, che il proprio livello di istruzione e il proprio bagaglio culturale valgono sempre meno, specie a confronto con gli altri suoi coetanei in Europa, e non solo?

Abbiamo bisogno, ora più che mai, non di *traders* o di abili e spregiudicati *commis* della finanza: occorre operare palesemente e concretamente per il bene dei Cittadini, e del loro insieme, ovverosia della Nazione, consentendo loro di sentirsi importanti, rispettati.

Il Popolo deve sentirsi presente e rappresentato, trattato con rispetto e umanità, recuperando la piena consapevolezza del suo valore e della dignità della persona. Il momento è propizio, così come è anche propizio per dare significato e corpo alle trattative odierne che, grazie alle mediazioni in corso, specie quella del leader

della Turchia, lasciano intravvedere spiragli: anche se non potrà esservi una fine delle ostilità, senza il coinvolgimento diretto tanto degli USA che della NATO.

E’ giusto che tutti chiedano delle garanzie, specie per evitare il ripresentarsi di talune evidenti situazioni, ed è giusto che nessuno sia tentato di ‘fare il furbo’ ovvero di credersi più furbo degli altri.

E la lezione che si profila da poche ore, è di quelle che stroncano ogni tentativo di furbizia, e anzi castigano molte iniziative prese con fin troppa frettolosità, quando non con i paraocchi: “...la Banca Centrale della Russia ha annunciato ufficialmente che, a partire dal 28 Marzo 2022, il rublo russo è legato all’oro. Il tasso è di 5000 rubli per grammo di lingotti d’oro...”.

Ci sono 28 grammi in ogni oncia; 28 grammi (ossia, un’oncia) per 5000 rubli al grammo equivalgono a 140.000 rubli.

Vi prego: proseguite da soli nel ragionamento pratico… arriverete alla sintesi pratica: con questa manovra monetaria, la Russia (data per rapidamente soccombente sul piano della finanza internazionale, fin dai primi giorni di conflitto) spazza via di c.a. il 30% il valore attuale del dollaro USA in tutto il mondo, quando si tratta di transazioni su base aurea.

E, ricordiamolo per la cronaca, ma anche scaramanticamente, l'ultima persona che stava per sostenere la propria valuta con l'oro, è stato Muammar Gheddafi: spazzato via a suon di bombe e ucciso con inaudita e sadica
violenza.

Siamo alle soglie di un mondo nuovo e del tutto diverso da prima, con antichi equilibri del tutto saltati, e con la necessità di determinarne di nuovi.

Avranno i governi del mondo il coraggio, la forza e la lungimiranza per farlo? Riusciranno ad avere una visione prospettica diversa, nell'interesse dei Cittadini?

Giuseppe Bellantonio

Una musica “divina” per la Divina Commedia

“A volte la Musica, riesce ad evocare, senza uso di strumenti visivi,

la realtà che descrive attraverso le note.”

La *Commedia* è il poema scritto da **Durante di Alighiero degli Alighieri**, comunemente noto come Dante Alighieri, tra il 1304 circa ed il 1321. Le traduzioni integrali della *Commedia* ammontano a circa 58, in lingue europee, asiatiche, africane e sudamericane. Nel corso dei secoli, la Commedia è stata oggetto di varie rivisitazioni, anche teatrali. Ad oggi manca una versione telecinematografica, mentre una versione ludica, Dante’s Inferno, è stata sviluppata dalla Visceral Games nel 2010, per Playstation e Xbox.

Mancava all’appello una versione musicale, capace di trasportare gli uditori nei tre mondi Danteschi, facendo rivivere tanto i terrori infernali, quanto le soavi beatitudini dell’Empireo. Ed ecco che, grazie alle musiche e ai disegni del suono del DJ e produttore discografico Dance, House, Soulful House-Deep, **Joseph B (Joseph Brittanni**), e del pianista **Alex JB Martin** tutto ciò è divenuto realtà. Assieme alla voce narrante del nostro **professor**

Kronos (all'anagrafe **Gianluca Cellai**, prof. di Lettere) e alle giovanissime voci di **Kiara Brittanni,** figlia del Deejay **Joseph B** e di **Andrea Gallorini**, hanno preso parte al progetto: **Simone Gambini** figurante e attore telecinematografico; **Marco Raimondi,** direttore d'orchestra **dell'Amadeus Altomilanese; Cosimo Mero,** docente di Lettere al **Liceo Manzoni** di **Milano; Enza Pietrangelo,** docente di Lettere, giornalista di moda e organizzatrice di eventi culturali; **Monica Landro,** discografica ed esperta in comunicazioni internazionali; **Klaus Savoldi Bellavitis,** nobile jazzista di fama internazionale; **Laura Mills,** arrangiatrice, compositrice, co-produttrice di brani lirici; **Simone Di Matteo,** autore, imprenditore, volto noto di Pechino Express,scrittore e illustratore grafico; **Emanuela Gramaglia**, cantante; **Francesca Lovatelli Caetani,** giornalista e speaker televisiva, **Andrea Candeo**, attore e volto di svariate campagne pubblicitarie; **Dagmar Segbers**, manager, modella, pianista e cantante tedesca di Jazz, soul, blues, folk e country, **Fabrizio Barbuto**, giornalista, attore televisivo e cinematografico, speaker radiofonico; **Francesco Rizzuto**, attore di Zelig e Colorado, vincitore del Festival Nazionale del Cabaret *"Bravo Grazie"* ; **Gianfranco Messina**, uno dei migliori pianisti del panorama Italiano, violinista e docente di musicologia c/o il Conservatorio di Milano; infine, **Luca Zeta,** dj radiofonico, presentatore televisivo, produttore discografico, nonché compositore e cantante. Proprio **Luca Zeta** ha

interpretato alcuni dei personaggi principali e più conosciuti dell'opera in latino, francese, spagnolo, portoghese. La registrazione dell'enorme lavoro occorrente a creare questa esclusiva versione della **'Divina Commedia'** si è svolta in tre fasi, seguendone la naturale ripartizione strutturale: nel mese di **settembre 2021** è stato completato **'L'inferno';** tra settembre e dicembre il **'Purgatorio';** e a Marzo 2022 il trionfale finale col **'Paradiso'.** Tutte le parti completate si possono trovare sulle piattaforme **YouTube, Spotify, Dropbox.** Il canale è **'Joseph B and the Blue rose',** oppure basta digitare: **Inferna**, **Purgatorium Paradisus.** Un lavoro che ci auguriamo possa entusiasmare il pubblico di ogni età, e vedere la Luce nei teatri e negli studi telecinematografici di Italia, e – perché no?! anche d'Europa! – affinché la Lingua del Sommo Vate, torni a testimoniare che le radici del nostro continente, culturali, religiose e artistiche, partono e si sviluppano proprio da questa Italia, che fu Mater e Magistra dei Popoli, culla delle civiltà e promotrice dei valori etici e morali.

Un grazie a questo team di artisti, che oltre alle loro indubbie capacità, hanno impegnato l'anima, il cuore e la mente in questo "divino" **progetto.**

Di Simone P.B. Gambini

DOSSIER UKR 7: A TUTTI I COSTI.

Lo schema di *damnatio* posto in essere contro la Russia ed il Popolo russo, non conosce soste. Ma neanche grosse ‘variazioni sul tema’.

In che senso?

La ‘narrazione’, dopo aver aggiornato, e solo temporaneamente accantonato, il suo *pandemic drama,* lo ha tramutato dalla sera alla mattina in *war drama,* avendo gioco facile nel dividere ancora una volta l’opinione pubblica (attraverso un’informazione pilotata – TV, giornali, radio, social – del tutto strumentalizzata e chiaramente strumentale ai fini prefissati dai ‘soliti ignoti’).

Una divisione in *assoggettati* alle verità-menzogna e *non-assoggettati* (autonomamente raziocinanti; ossia, che ragionano con la propria testa: verificando e approfondendo la narrazione ufficiale. E per ciò ‘pericolosi’, da etichettare in modo persino ingiurioso, indicandoli alla pubblica

riprovazione!).

Sono proprio i *non-assoggettati* quelli che si confrontano con la verità-menzogna per analizzarla, sviscerarla, decontaminandola per trasformarla in menzogna-verità: ossia in verità liberata dai panni tetri della menzogna.

Peraltro, la narrazione cui siamo sottoposti in modo martellante, è una narrazione che parla sempre la stessa lingua da che mondo è mondo; utilizza la lingua biforcuta dei falsi, dei bugiardi, dei mestatori, dei corrotti, degli ambiziosi, dei traditori, delle serpi, dei rettili: di quei diabolici esseri che si nutrono di menzogne obbligando anche gli altri a cibarsene, autentici manipolatori della credulità altrui, vera leccornia per chi è abituato ad assoggettare persone e popoli, travolgendoli come fossero birilli, succhiandone sangue, mente e anima.

Ecco, dunque, che forti della riuscita di quel *pandemic drama* che ha sparso sull'umanità una coltre di terrore e incertezza (e, in particolare sull'Italia, un incredibile impoverimento produttivo-commerciale e un rapidissimo inaridimento morale e sociale: come mai visti in tanti anni di vita della Repubblica), ora questi *alchimisti del male* affondano a piene mani le loro mani nella melassa fetida della belligeranza in atto tra Russia e Ukraina.

Stesso copione terroristico-persuasivo (con esaltazione del solito *mantra* 'affidati a me che ti voglio bene, solo io potrò salvarti') e l'identificazione di fatto nei presunti filo-russi

di oggi dei *free-vax* vaccinali di ieri: ossia di coloro che non accettano la narrazione del *mainstream*, preferendo approfondire autonomamente, facendo anche capo a quante più fonti sia possibile consultare.

Un'azione di per sé affatto biasimevole, quella di informarsi, vista la complessità e la drammaticità della situazione (specie per la imponderabilità dei possibili, ancor più tragici, sviluppi).

Anche perché, se a me Cittadino dovesse arrivare una tegola in testa, intendo conoscere chi è che me la sta tirando e, soprattutto, perché: cercando, per quanto possibile, di farmi da parte e aiutare gli altri a fare altrettanto.

Certo, saperne di più (ossia: conoscere per valutare e quindi decidere), può, e deve, suscitare dubbi; specie di fronte al batti e ribatti di minacce e accuse, ormai talmente ingarbugliato che, per poterci orientare, occorre fare come i gamberi: andare a ritroso per risalire all'innesco di ciò che oggi si è solo palesato, deflagrando.

Ma il dubbio è il sale della riflessione, il vero stimolo al ragionamento... e quel che è mancato almeno negli ultimi due anni è proprio l'uso della 'ragione' (cfr. Enc. Treccani "...

La facoltà di pensare, mettendo in rapporto i concetti e le loro enunciazioni, e insieme la facoltà che guida a ben giudicare, a discernere cioè il vero e il falso, il giusto e

l’ingiusto, il bene e il male, alla quale si attribuisce il governo o il controllo dell’istinto, delle passioni, degli impulsi…”).

Ecco quindi, perché sostengo che oggi vada in scena quello che è un altro e diverso quadro di un canovaccio complesso seppur da tempo pianificato: ormai è di amplissimo dominio che tutto escludendosi del possesso di doti di straordinaria e molteplice chiaroveggenza da parte di costoro un gruppo di (ricchissimi) ‘pianificatori’ ha preannunciato un futuro ricco di pandemie, guerre, crisi alimentari e carestie, crisi ambientale, abolizione del contante ed eliminazione della proprietà privata, crisi delle risorse energetiche, controllo sociale e delimitazione ferrea delle libertà personali, e, purtroppo, non per ultimo, la riduzione della popolazione terrestre!

Un canovaccio che, a tutti i costi, si cerca di imporre: in ogni modo, con ogni mezzo, a sprezzo di ogni pur minima considerazione e rispetto per la vita umana, e per la stessa dignità dell’Uomo.

Un canovaccio la cui applicazione ma guarda un po’! determina appiattimento sociale e immiserimento, sfruttamento della persona, ma anche ulteriore arricchimento di chi ricco o ricchissimo già lo è.

Purtroppo, in questo momento va in onda non più il ‘dramma pandemico’, bensì il ‘dramma della guerra’ per ora su territorio ucraino: un dramma che specie emotivamente, pur se alimentato da altri forti

timori ci coinvolge umanamente in modo intenso e di cui, mano a mano, scorgiamo gli elementi caratteristici di uno stesso copione, dello stesso substrato creato per colpire i vari Saddam o Gheddafi o altri soggetti e nazioni … di là siringhe, *lockdown*, mascherine e 'miracolosi' sieri … di qua razzi, cannoni, missili, armi, desolazione, vittime.

Vittime come lo furono i bambini e gli anziani morti per la imposta povertà e la mancanza di cure, nella disperata Grecia 'salvata' dalla UE e dalla 'prodigiosa' *troika* ; vittime come le migliaia di persone uccise dalle bombe lanciate dai monopolisti dell'import-export di *liberty & democracy*, qua e là per il mondo; vittime come quelle cadute sotto le bombe sganciate su Belgrado ("…Il 24-3-1999 la NATO attaccò la Jugoslavia sparando circa 2/3000 missili e ca. 14.000 proiettili, tra grappolo e uranio impoverito" ha ricordato poco tempo fa Hua Chunying, portavoce del Ministero degli Esteri di Pechino, aggiungendo"…

Gli Stati Uniti e la NATO non sono in grado di giudicare i principi morali di nessun Paese fino a quando non si scusano e compensano i danni e le sofferenze che hanno causato ai popoli della Jugoslavia, dell'Iraq, della Siria e dell'Afghanistan"); vittime provocate dalla fame e dalle mancate cure, in un'Italia ridottasi con più di 8 milioni di poveri, mentre è evidente l'erroneo indirizzo di ingenti somme su voci di spesa del tutto opinabili; vittime provocate dalla impossibilità per milioni di Italiani di accedere a diagnosi, cure

e interventi chirurgici, in area medica a causa di ‘protocolli’ governativi quantomeno controversi; vittime come quelle perite sotto le bombe NATO in sette mesi, dal 19 Marzo 2011, in Libia; vittime come quelle cadute sul campo di battaglia ucraino, tanto ucraine che russe, piante dalle loro famiglie, dai loro cari, da genitori, mogli e figli: vittime il cui unico torto è stato quello di trovarsi dal lato sbagliato di un’arma…

come gli oltre 14.000 civili ucraini del Donbas giustiziati dalle milizie ucraine, e per le quali nessuno ha dimostrato in piazza, come nessuna comunità internazionale si è mossa, né ha versato una lacrima; vittime furono quelle di un atto atroce e tragico in ogni sua fase, che il 24 Marzo del 1944 vide trucidati alle Fosse Ardeatine 335 tra civili e militari italiani: prigionieri politici, ebrei, detenuti comuni e detenuti politici, Uomini Liberi fedeli fino all’ultimo respiro ai loro Ideali di Libertà e alla propria Patria; vittime, certamente non di ‘serie B’, furono le migliaia di Italiani gettati nelle foibe e che attendono ancora giustizia piena;

vittime furono certamente gli Italiani che, nell’immediato dopoguerra, furono brutalmente e mortalmente aggrediti da chi portava in atto sanguinose aggressioni in nome di biasimevoli e false motivazioni ideologiche; vittime, vera e propria pulizia etnica, come quelle patite dalla comunità Armena; vittime come quelle che furono giustiziate nel corso della *shoah*…

Un numero enorme di vittime, in ogni

scenario: tutte per lo più inconsapevoli di cosa seriamente e realmente le stesse uccidendo e perché.

Vittime di strumenti diversi, pertanto di 'crimini diversi': ma sempre e comunque vittime, cui va l'umana *pietas* e una incondizionata solidarietà umana.

Lungi da chi scrive l'idea di 'preferire' un campo piuttosto che un altro: i morti, in ogni tipo di conflitto, meritano sempre rispetto; anche se tra di loro spesso sono celati brutali assassini, persino torturatori, piuttosto che non dei combattenti.

E' quindi difficile stabilire subito colpe e ragioni, poiché le stesse sono confuse tra altri mille fattori; ed è per la stessa ragione che risulta arduo prendere le parti di questo o di quello, scendendo nelle piazze anche in modo pittoresco e persino esagerato: finanche ignorando l'aspra realtà in cui si dibatte in Italia chi non ha lavoro, chi è tenuto a forza lontano da questo, chi deve rovistare nei cassonetti per procurarsi del cibo, chi non ha un tetto sotto il quale ripararsi dalle intemperie, chi non ha un minimo di risorse per garantirsi una sopravvivenza umanamente degna.

Ecco: in Italia riusciamo a discriminare anche quando pensiamo di fare qualcosa di interessante, bello e utile, scendendo in piazza 'innamorati' ora di questa ora di quella causa (spessissimo, solo apparentemente

‘nobile’: ma questo è un commento d’ordine generale).

L’attuale *war drama* non può essere liquidato valutandolo semplicisticamente.

C’è un aspetto umanitario, che dovrebbe avere precedenza assoluta; c’è un aspetto sociale; c’è un aspetto politico; c’è un aspetto economico; c’è un aspetto finanziario: tutti palcoscenici sui quali ruotano attori e interessi internazionali con implicazioni molteplici e di fatto ormai interconnesse.

Il mondo è diviso: oltre il 40% è con la Russia e avvengono molteplici dimostrazioni di piazza, a sostegno di questa, meno del 60% è con gli USA+NATO – anche in questo caso, con dimostrazioni di piazza a sostegno -; ma sicuramente le misure di rappresaglia (*alias* ‘sanzioni’) economico commerciale e finanziaria contro la Russia non solo non stanno avendo l’effetto previsto, ma si stanno rivelando una vero e proprio boomerang, e la Russia non sta annaspando nel previsto/auspicato fallimento finanziario (che, nei piani, l’avrebbe ridotta a un *paria* della finanza e dell’economia internazionale).

Così come agiscono e reagiscono gli altri attori, anche la Russia agisce e reagisce: dimostrando di saper affrontare le possibili implicazioni del suo intervento; soprattutto in area finanziaria, c’era chi pensava di ‘stroncarla’ in poche mosse.

L’area NATO ha scelto l’adozione delle

sanzioni e l’approvazione di ingentissimi finanziamenti a Kiev oltre all’invio di massicci rifornimenti di armi e munizionamenti : come dire che, per spegnere l’incendio lì divampato, per dare aiuto si manda molta legna e resine speciali per agevolare una più rapida combustione.

> *La mossa appare essere del tutto errata, ma saranno gli sviluppi successivi a dirci quanto.*

Giuseppe Bellantonio

Quando la scrematura è sinonimo di scematura … concorso scuola, al ridicolo non c’è mai limite.

Concorso Scuola: bravo Ministero! Ottima Scematura!

Ovviamente il titolo è ironico ma se proviamo a guardare le cose dal punto di vista del Ministero, hanno fatto proprio un ottimo lavoro.

Il Concorso a cattedra ordinario scuola secondaria 2020.

In questi giorni si stanno svolgendo gli scritti del fantomatico concorso a cattedra ordinario scuola secondaria 2020.
Dopo due anni di blocco totale, rinvii e un po' di confusione, il 14 marzo 2022 sono iniziate le prime sessioni di esami.
430.585 domande presentate in tutta Italia per 33.000 cattedre disponibili, per 138 classi di concorso.

Lo ripeto: 430.585 domande presentate in tutta Italia per 33.000 cattedre disponibili, per 138 classi di concorso.

Ad ogni modo, dopo dopo due anni e mezzo dalla consegna delle candidature nel maggio 2022 vengono comunicati i criteri e gli argomenti di valutazione, nuovi rispetto ai precedenti.

Peccato, perché le migliaia di persone che in questi anni si erano preparate su testi concorsuali, tra tutti gli altri sacrifici si sono trovati ad aver "buttato" centinaia di euro in manuali diventati obsoleti da un giorno all'altro.

La logica del concorso

Il concorso è stato così progettato:

fase 1: prova scritta

fase 2: prova orale

fase 3: valutazione titoli

fase 4: formazione della graduatoria.

In questo momento, lo ricordo, è in corso la prima fase concorsuale composta da un test a risposte multiple di 50 quesiti; ad ogni risposta giusta corrispondono 2 punti, ad ogni risposta sbagliata o mancante corrispondono 0 punti.

Valutazione da 0 a 100, soglia di ingresso 70 punti.

70 punti vuol dire 35 risposte corrette su 50.

Ma allora, se ogni risposta corretta vale 2 e ogni risposta sbagliata o non data vale 0, perché non fare valutazioni da 0 a 50 assegnando un punto ad ogni risposta giusta?

Non è molto logico…

50 quesiti, dicevo, a risposta multipla:
40 sulla disciplina
5 sulle competenze digitali
5 sulla lingua inglese

I test si svolgono nei laboratori di informatica delle scuole dislocate sul territorio.

Il criterio di assegnazione delle sedi è numerico: all'elenco alfabetico dei candidati alla classe di concorso viene affiancato l'elenco in ordine crescente delle sedi disponibili e così, considerati i posti disponibili in ogni laboratorio di informatica, sono stati suddivisi i candidati.

Tutto molto ordinato, salvo che, un criterio di questo tipo ha portato molti candidati che avevano una sede di esami in città, a spostarsi in altre città o, addirittura, in altri comuni dovendo affrontare fino a 4 ore di auto a tratta (il caso di sedi in Sicilia) e l'indispensabile pernottamento fuori.

Non è molto logico…

Dalla chat e dai gruppi social filtrano fin da subito gli aggiornamenti sulle prove, la prima cosa che salta all'occhio è la soglia di sbarramento altissima: sono molto pochi quelli che riescono a superare la prova; eppure, anche se molti candidati sono professionisti di altro tipo che in un periodo di crisi hanno visto la scuola come possibile rifugio, la maggior parte dei altri candidati insegna già e molti, addirittura, lo fanno da anni…

Non è molto logico…

Io comunque sono andata.

Nel mio gruppo siamo stati convocati in 9 e ci siamo presentati in 6: il 33% in meno.

Grosso modo la media comune anche alle altre convocazioni è la stessa.

Su 6 non è passato nessuno, i voti sono andati dal 64 in giù, non è passato nessuno.

Alle due sessioni precedenti alla nostra erano passati in due: uno per sessione, diciamo quindi, circa il 10 % in quella sede.

Tutto sembra poco logico però forse una logica c'è

Tutto sembra poco logico però forse una logica c'è.

Una logica perversa.

Una logica che mira al vantaggio della scrematura selvaggia mettendo in secondo piano, alla mercé di una sorta di roulette russa (se si può ancora dire) il valore da premiare.

Proviamo a rivedere i numeri

430.585 domande presentate in tutta Italia per 33.000 cattedre disponibili, per 138 classi di concorso.
Nel 2020 a questo concorso si è presentato circa di 1.200% di candidati in più rispetto alla domanda.

Voi che avreste fatto al posto di chi avrebbe dovuto valutare?
La cosa chiara è che bisogna scremare: una volta si facevano i temi ma chi si sarebbe messo a correggere 430.000 temi?

Allora ecco che arriva la logica perversa, organizzata e diabolica:

- non dare una indicazioni chiare e circostanziate sugli argomenti da

studiare
- rendere difficile il raggiungimento della sede di esami
- organizzare una soglia di superamento del test alta
- aggiungere domande a trabocchetto
- mettere sì domande sulla materia ma non sempre legate ai programmi scolastici
- …

ecco che così è tutto un po' più gestibile:
dai 430.000 togliamo un ipotetico 15% che non si è presentato alla prova (perché non ha avuto tempo di prepararsi, perché non è riuscito a raggiungere la sede di esame, perché si è scoraggiato sentendo le storie dei colleghi…): 365.500.

Da questi 365.500 togliamo un 60% (ottimista) che non ha superato lo scritto: 146.200

146.200 ipotetici candidati agli orali (potrebbero essere molti meno) sono sempre circa 3 volte e mezzo il numero dei posti disponibili ma, per lo meno non sono i 430.000 iniziali.

Una scrematura eccezionale: bravo Ministero!

Molto meno lavoro da fare!

Una selezione dura ma senza dubbio così facendo sono passati i migliori!

…Ne siamo sicuri?

Io all'esame c'ero e vorrei esprimere una valutazione sulla prova sostenuta.
Io non sono una professoressa di professione, ho partecipato al concorso quasi da "inviata".

Non ho grande esperienza nelle docenze scolastiche: negli ultimi due anni ho avuto la fortuna di fare due supplenze di qualche mese in una scuola media.

Ho detto “fortuna” perché per me sono state una esperienza inaspettatamente bella, emozionante e arricchente, ho avuto la fortuna di vedere al di là della mia professione di giornalista che parla di scuola, quanto importante e cruciale sia il mestiere di chi lavora nel mondo che racconto.

Come ho già detto, io non ho passato l’esame.
Ho risposto correttamente a 32 domande su 50.

La mia capacità di rispondere, più che dallo studio dai libri di test, è venuta dalla mia preparazione pregressa, dalla mia formazione.

Non posso dire che le domande erano inammissibili o inadeguate al ruolo didattico, né che non stavano né in cielo né in terra: si trattava di domande disciplinari, non mi è stato chiesto né come si costruisce un ponte né chi ha vinto l’ultima edizione del reality show di turno.
Le domande erano pertinenti.
Erano domande che mi interrogavano prevalentemente su grammatica, letteratura, storia e geografia…
Quello che mi sento di dire è che forse non è questo il modo di valutare degli insegnati che devono crescere i figli di questa nazione.

Perdonatemi se sembro esagerata ma quando si parla di scuola di questo si tratta: della formazione delle generazioni che porteranno avanti la nazione e il mondo.

Proprio per questo ruolo forse, un insegnante non va valutato per la sua capacità di non cadere nei trabocchetti logici (che senso ha farglieli?).
Forse un insegnante non va valutato per la sua memoria di date confondibili e che, anche se scambiate, non modificherebbero la critica alla storia.
Forse un docente di lettere non andrebbe valutato per la conoscenza personale di un software di grafica perché la conoscenza dei software di grafica non ha nulla a che vedere con la capacità di insegnare.

E neppure conoscere tutte le funzioni di un programma o il nome esatto di un determinato strumento… sono importanti, sono un valore aggiunto, ma non è quello il punto.

Forse un insegnate non andrebbe valutato neppure per la sua capacità di ricordare a memoria brani di opere e romanzi bellissimi e importantissimi ma che non fanno esattamente parte del programma insegnato in quel periodo scolastico.

Non dico che sia sbagliato sapere queste cose ma che forse a un insegnante dovremmo chiedere altro: dal punto di vista teorico, la sua conoscenza delle materie insegnate va chiesta senza dubbio ma senza trabocchetti, senza malizia.

Soprattutto, a un insegnante dovremmo chiedere come intende sviluppare la capacità di apprendimento e la crescita dello spirito critico dei suoi studenti, come pensa di far amare una materia e come riesce a trasmettere ai sui studenti il motivo per cui vanno ogni giorno a scuola perché, non dimentichiamolo, i ragazzi vanno a scuola non perché quello che studiano servirà loro nell'immediato, non perché saper riconoscere un predicato verbale da un predicato nominale è indispensabile per vivere, ma perché andare a scuola, studiare, affrontare le difficoltà di quegli anni, confrontarsi con compagni e docenti, poter osare in un ambiente protetto, farà di loro delle persone migliori e tutti noi abbiamo bisogno di lasciare questa Nazione, questo mondo alla migliore versione di noi.

Caro Ministero ho un suggerimento

Caro Ministero,

capisco la necessità iniziale di scremare: lo vediamo tutti che 430.000 candidati per 30.000 posti sono uno sproposito.

Lo sappiamo tutti che non è colpa tua se nel nostro paese il miraggio di un posto pubblico attrae in tanti a prescindere dalla coscienza del carico di responsabilità legato al lavoro e capisco che ti senti in dovere di difendere la scuola da questi attacchi barbari.

Ma tu che hai tante persone intelligenti che lavorano per te, tu che sei così colto e così intelligente, tu che hai codificato tutte le migliori strategie per la migliore scuola, ma perché non cerchi un processo di selezione che divida per prima cosa quelli bravi e motivati dagli avventori occasionali o dagli immeritevoli e poi, solo poi, selezioni da quel meglio l'eccellenza?

Caro Ministero sono certa che i miei pensieri sono già stati prima i tuoi e che queste mie riflessioni tu le hai già fatte mentre osservi lo spreco in corso di bravi professori immeritevoli di passate sotto le tue efferate asce turche.

Ma che domande c’erano?

Per il solo piacere di soddisfare l’eventuale curiosità di chi legge, affinché si possa fare una idea di cosa stiamo parlando, riporto qui le domande della classe A22: italiano, storia, geografia, nella scuola secondaria di I grado.

Non sono 50 ma quello che sono riuscita a ricostruire dalle chat e dalla memoria. Non sono tutte le domande e non sono tutte le risposte della mia classe di esami ma vi invito, per gioco, a cimentarvi anche voi e valutare se, a prescindere dalla preparazione specifica, possono essere questi i parametri per valutare il docente dei vostri figli.

Domande A22

1. Attribuite alla giusta opera un dialogo tra Odisseo e calipso (passaggio non molto studiato con un distrattore importante: Itaca pe sempre di Malerba, la risposta giusta però era dialoghi con leucò di Pavese)
2. Battaglia di Leuttra tra chi è stata combattuta e quando
3. Cosa è l’alpeggio
4. Come si formano la valli alluvionali
5. In che anno fu la riunificazione della Germania, in seguito a quale battaglia e contro chi (nelle opzioni gli anni erano 1870, 1871…)
6. Quale di questi personaggi era contrario all’ingresso in guerra (D’Annunzio, Mussolini, Giolitti, Salvemini)
7. Citazione di uno scritto di Montale sul poesia (discorso per l’assegnazione del premio Strega, articolo sul corriere della sera, discorso per il nobel, lettera)
8. Come definiva Saba la propria poesia (ermetica, onesta, pura, un altro aggettivo)
9. Quale di questi romanzi non è ambientato in Sicilia (gattopardo, don Giovanni di Brancati, Eva di Verga, Porte chiuse di Sciascia)
10. Da dove è tratto questo passaggio della Divina Commedia (Pier della vigna, bocca Degli abati, Ugolino, Farinata) [difficile se non conosci bene l’inferno]
11. Che metro è a Silvia (canzone libera, strofa libera, canzone…)

12. Quale di queste applicazioni NON può essere usata per fare infografiche? Difficile: programmi sconosciuti oppure che, volendo, possono anche essere usati per fare infografiche
13. Cosa vuol dire OER nel PNSD
14. A cosa serve estensione Chrome read&drive? Difficile: tutte le risposte erano abbastanza verosimili
15. Da dove sono tratti questi tre versi (Non famosi) di Dante (commedia, vita nuova, rime, convivio)
16. In che anno preciso e tra quali paesi si decise il ritiro delle forze armate dall'Indocina (difficile: anno preciso, Vietnam del Nord, Vietnam del Sud…)
17. Quale di questi non fa parte dell'Onu (organizzazione per cooperazione e sviluppo economico, fondo monetario internazionale, FAO, OMS)
18. Stando alle linee guida sull'edizione civica e all'Agenda 2030, l'insegnamento delle tematiche ambientali è: da lasciare all'insegnante di scienze, inerentemene collegata con la geografia, attuabile solo con concorso di esperti esterni,…
19. Cos'è la protasi (sostituzione di una parola, la prefazione di un'opera, la presentazione di un argomento, invocazione alle muse)
20. Dati i due seguenti quadrati con dei pallini al loro interno, dire se hanno uguale: sparsità, densita, distanza, distribuzione
21. Il problema del calcolo della longitudine e stato risolto attraverso: la triangolazione, l'invenzione di uno strumento, la scoperta della declinazione magnetica, la scoperta che i poli sono piatti, …
22. Domanda sull'individuazione di un verbo fraseologico particolare.
23. Frase con doppia apposizione.
24. Frase con participio presente usato con valore attributivo.
25. Accordo tra il participio passato dei verbi con ausiliare avere e il soggetto o complemento oggetto.
26. Contare quante proposizioni contiene il periodo indicato.
27. Distinguere tra subordinate implicite di vario tipo.
28. Inglese trovare il sinonimo.
29. Inglese completare lo spazio vuoto.
30. Inglese comprensione.
31. Come si chiama la scrittura su schermo LIM.
32. Che tipo di file hanno l'estensione epub3.
33. A chi si riferisce una similitudine tratta da un passaggio della

Gerusalemme liberata (Clorinda, Erminia, Armida, Bradamante).

34. Chi era Silla e cosa ha fatto.
35. in quale punto del Decamerone si trova la novella citata: l'introduzione/rubrica/cornice/conclusione della prima novella della prima giornata
36. Riconoscere la figura retorica in un verso de I limoni di Montale
37. Attribuire dictatus papae al papa, anno e contenuto giusti
    40. Quale di queste potenze non ha mai aiutato militarmente i coloni nella guerra di indipendenza americana (Spagna, Prussia, Olanda, Francia)
38. Chi ha spinto la Francia ad entrare nella guerra dei trent'anni (Richelieu, Mazzarino, Luigi XVI, regina di Francia)
39. Domanda sulla Convenzione europea del paesaggio.